

ARCO, NAGO-TORBOLE E MORI (Trentino Sud-Occidentale)

La presente nota è il risultato di ricerche di superficie iniziate nel 1984 e ancora in corso con l'intento di evidenziare nuove presenze soprattutto nella zona di Nago, che consideriamo, bretella tra il Monte Baldo e il

gruppo montuoso dello Stivo-Bondone per il passaggio degli ultimi cacciatori del tardo Paleolitico superiore (1).

Altrettanto importante consideriamo Nago quale

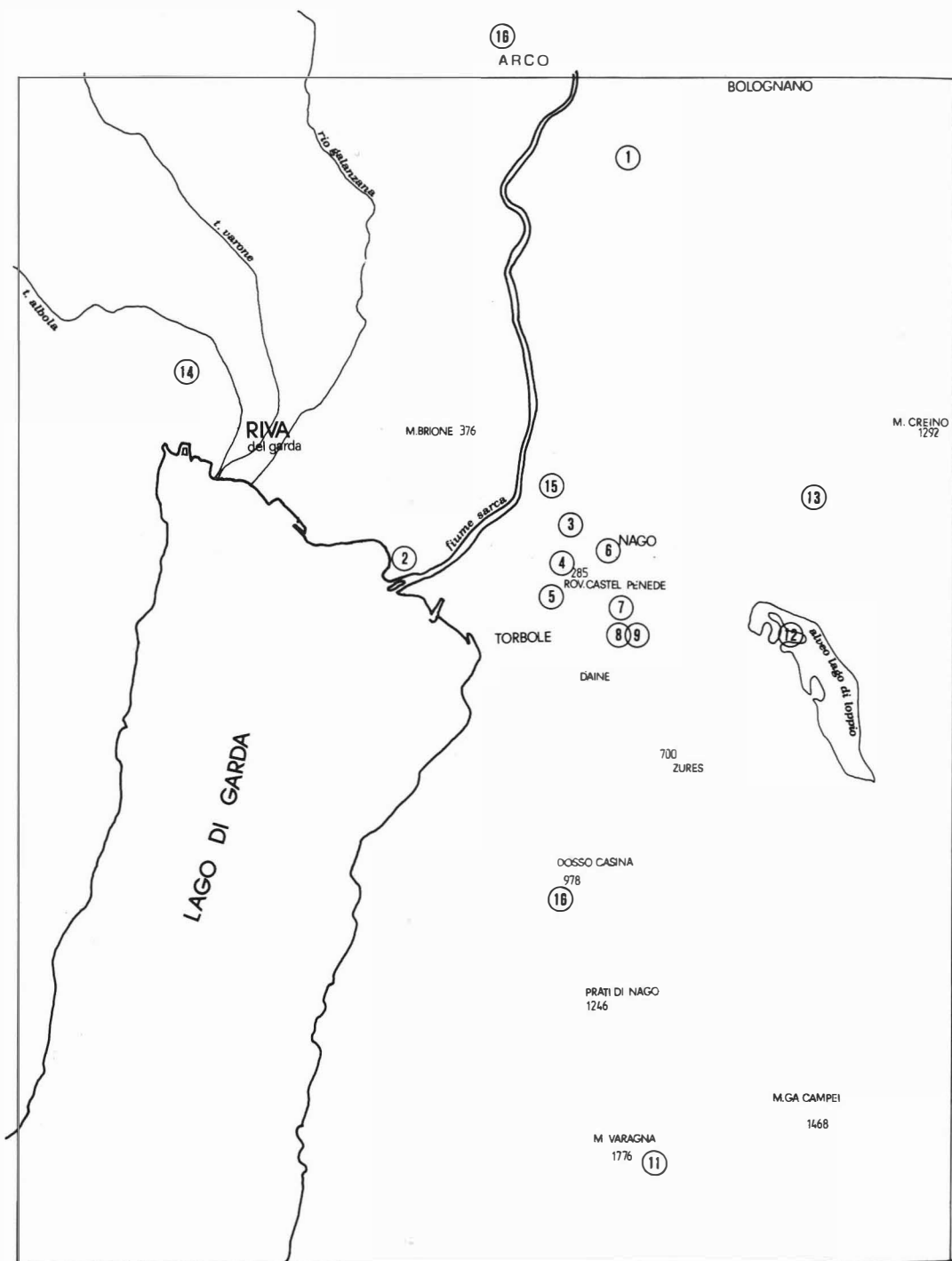


Fig. 1 - Posizione geografica dei rinvenimenti.

punto di raccordo fra il lago di Garda e la Valle dell'Adige, come direttrice per le successive presenze che vanno dal mesolitico in poi (2).

Il materiale è depositato presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

1) Località Marocco (comune di Arco)

La località in questione è un vasto campo coltivato a vite e frutteto che degrada sulla sponda sinistra del Sarca. In questo fondo denominato Marocco 70 metri slm, in prossimità di un ciclopico masso di frana, che dà il nome alla zona, è stata raccolta in superficie dell'industria litica genericamente attribuibile al mesolitico.

2) Località Linfano (comune di Arco)

Già in passato la località Linfano ha restituito del materiale preistorico (3).

Il sito odierno si trova sulle pendici orientali del Monte Brione (m 376) e più precisamente nel fondo Mandelli a circa 70 metri slm. I rinvenimenti sono stati fatti in occasione dell'ampio sbancamento per la costruzione della nuova galleria parasassi. Il materiale paleontologico è costituito da alcune selci di litotecnica associate a frammenti di vasi molto consunti. Sia l'industria litica che i fittili si possono genericamente attribuire ad una fase avanzata dell'ultimo neolitico.

3) Coel di Nago (comune di Nago-Torbole)

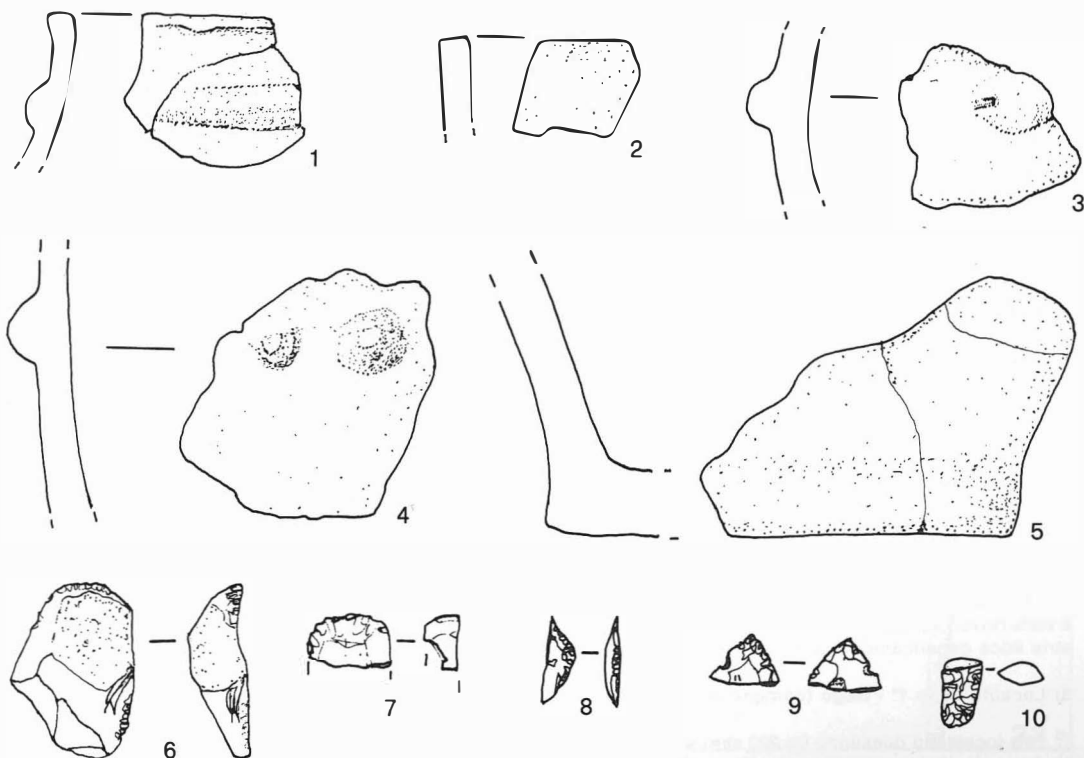
L'ampio riparo detto Coel a circa 220 metri slm, che è formato dalle ultime pendici del Monte Creino (m 1292), si trova su un vasto terrazzo pensile alla estrema periferia occidentale di Nago nelle vicinanze della strada 240. È interessante notare che in questa località fino agli anni '50 esisteva una fonte perenne.

Tutto il materiale sia storico che preistorico, da noi rinvenuto, è stato recuperato tra i filari dei vigneti adiacenti il riparo. Segnaliamo: dei grossi frammenti ceramici di olle e altri fittili genericamente riferibile all'età del Bronzo, delle scorie di fusione presumibilmente preistoriche e dell'industria litica formata da troncature e schegge ritoccate e da una cuspidata pedunculata, priva di punta.

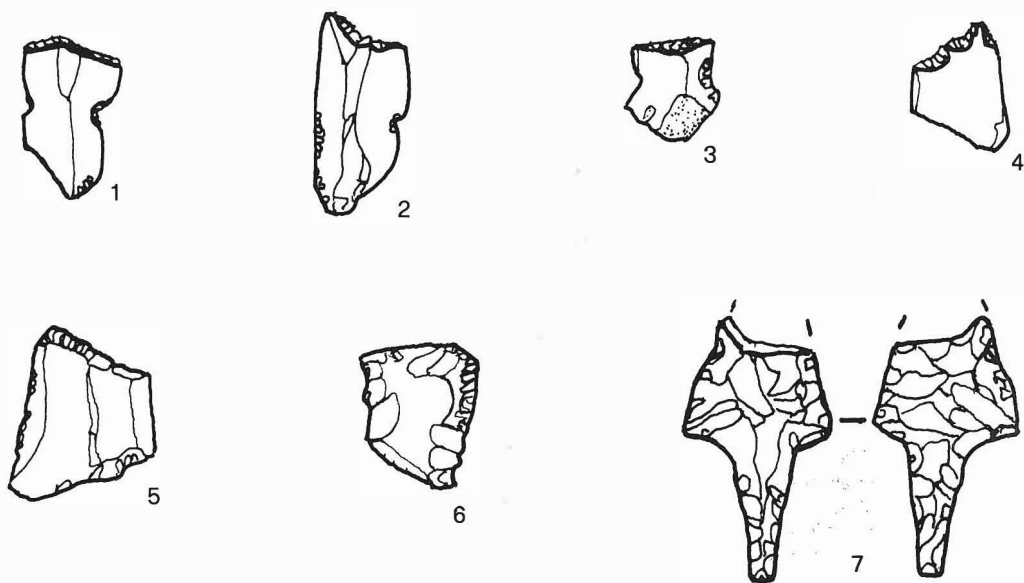
4) Località Penia-Nago (comune di Nago-Torbole)

Su un dosso a circa 250 metri di quota detto Penia situato a Nord-Est dei ruderi di Castel Penede (m 285 slm), dosso in parte ricoperto da bosco ceduo e da prato, abbiamo localizzato un masso erratico in roccia ignibritica, avente forma ellissoidale schiacciata, che presenta una profonda martellinatura intenzionale con andamento semicircolare rivolta a Est-Ovest.

Utili confronti si possono avere con i massi cappelati della Valle di Pinè e Valsugana (4).



2) Località Linfano (comune di Arco) (1/2 del nat.).



3) Coel di Nago (comune di Nago-Torbole) (gr. nat.).

5) Località Castel Penede (comune di Nago-Torbole)

I ruderi di Castel Penede si trovano sui balzi rocciosi che danno ad Ovest a precipizio verso la valletta dove passa l'antica strada di S. Lucia, a Est degradano verso la piana di Torbole-Linfano, a Sud verso il paese di Torbole e il lago di Garda e a Nord si collegano con Nago.

In occasione di una nostra visita, nel settembre 1985 ai ruderi del castello, si notava un'ampio scasso dove si recuperava dei frammenti di ceramica riferibili al Bronzo finale. In passato il castello ha restituito altre testimonianze di presenze protostoriche (5).

6) Località Orti di Nago (comune di Nago-Torbole)

Nel cuore di Nago, in un piccolo appezzamento situato a Nord delle pendici del Colle di S. Zeno, coltivato a orto, è stato rinvenuto un nucleo in selce rossa avente degli stacchi laminari. Questo manufatto si può attribuire genericamente a delle presenze paleomesolitiche. Sempre dallo stesso terreno provengono dei frammenti di ceramica preistorica totalmente atipica.

7) Località S. Giuseppe - Nago (comune di Nago-Torbole)

Nel fondo Mazzoldi e altri limitrofici, coltivati a vite, è stata rinvenuta dispersa su ampia superficie, dell'industria litica genericamente riferibile al mesolitico.

8) Località Orno 1° - Nago (comune di Nago-Torbole)

La località in questione (m 220 slm) si trova contro le ultime pendici settentrionali del Monte Baldo. In alcuni appezzamenti, coltivati a vite, fuoriescono nelle aratu-

re stagionali dei frammenti ceramici attribuibili genericamente all'età del Bronzo e dell'industria litica lamina-re che si può attribuire genericamente al mesolitico.

9) Località Orno 2° - Nago (comune di Nago-Torbole)

Tale località presenta delle falesie che sono parte integrante delle ultime propaggini settentrionali del Monte Baldo. In una delle pareti rocciose, orientata a Sud-Ovest e usata dai contadini come discarica, in corrispondenza di uno scasso, gli scriventi notavano (primavera del 1986) alcuni resti ossei; dopo un'attento esame si rinvennero a circa 40 cm di profondità gli scarsi resti di un inumato. Lo scheletro era addossato alla parete rocciosa, delimitato da grossi massi. Il corredo funerario rinvenuto è composto da alcuni frammenti fittili, un pugnale in selce a ritocco foliato, tre segmenti geometrici a mezzaluna, due lamelle in selce e un anellino in rame.

Tali modalità sepolcrali sono riscontrabili nell'Eneolitico trentino. Confronti utili si hanno a Moletta Patone di Arco e al vicino Bersaglio di Mori (6).

10) Località Doss Casina - Nago (comune di Nago-Torbole)

Su un terrazzo in prossimità della Baita degli Alpini, quota 980, sono stati rinvenuti in superficie alcuni frammenti di industria litica atipica.

11) Località Monte Varagna - Nago (comune di Nago-Torbole)

Il Monte Varagna (m 1778) è una delle ultime propaggini del complesso montuoso del Massiccio del Baldo. In prossimità della sella che porta verso Nord ai

Prati di Nago e verso Sud nella "Val Parol" sono stati rinvenuti in superficie dei frammenti di litotecnica riferibile genericamente al Paleolitico medio.

12) Località Lago di Loppio - Nago (comune di Nago-Torbole)

Il lago di Loppio (m 224) si trova nell'asta valliva che collega la Valle dell'Adige con il Garda. Nel fondo Vivaldi, una delle antiche insenature del lago, ora coltivata a vite, sono stati rinvenuti vari manufatti litici aventi notevoli alterazioni dovute a fattori climatici e pedologici. Tale industria si potrebbe riferire a delle presenze del Paleolitico superiore.

13) Doss Garda (comune di Mori)

Il Dosso Garda (m 863) si trova tra le pendici sud-occidentali del Biaèna e quelle sud-orientali del Creino. Il dosso è un promontorio roccioso ricoperto da pini e bosco ceduo, che domina la sottostante valle di Loppio con ampia visuale fino al lago di Garda.

In occasione di una nostra visita abbiamo scoperto una buca fatta da ricercatori abusivi; mentre chiudevamo la stessa abbiamo recuperato dei frammenti di vaso riferibili al Bronzo finale, poco più oltre, forse dimenticata dagli stessi ricercatori, abbiamo trovato una mezza tazzina ombelicata dell'ultima fase della cultura retica.

14) S. Giacomo di Riva (comune di Riva del Garda)

Alla periferia di S. Giacomo di Riva, nel bosco ceduo che ricopre le pendici del Monte Eglo (m 440) si notava un muraglione a secco in più punti crollato, dove si raccoglievano vari frammenti fittili riferibili al Bronzo finale. Vi è da considerare che la zona di S. Giacomo in passato ha restituito notevoli reperti archeologici sia protostorici che storici (7).

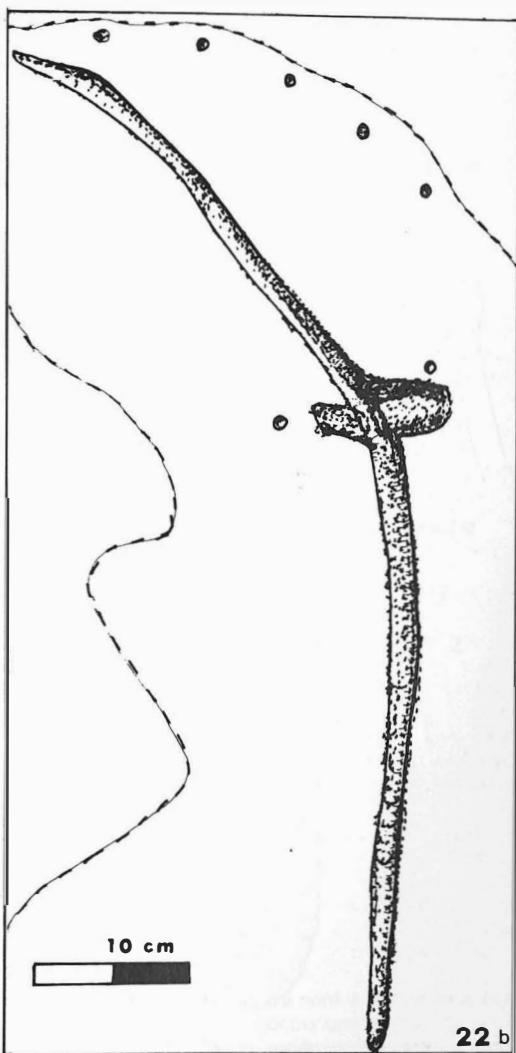
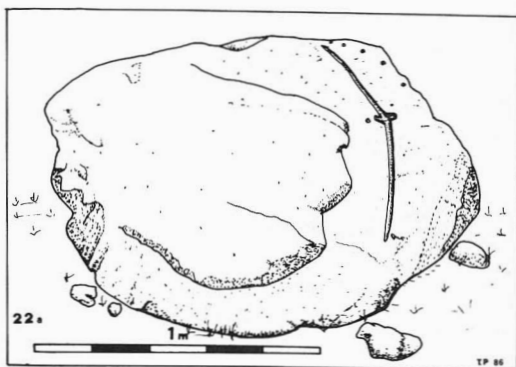
15) Località Prè Alta (comune di Nago-Torbole)

Su segnalazione di Umberto Borsi nella primavera del 1986 si effettuava una prospezione in località Prè Alta, zona situata a nord dei celebri pozzi glaciali di Nago.

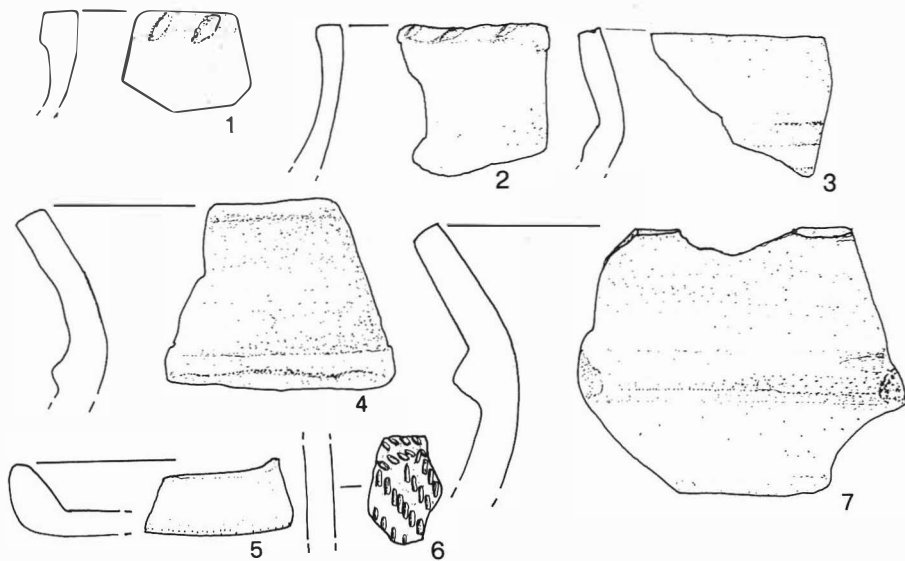
La località in questione, con di fronte il Monte Brione (m 376), è formata da una serie di campi coltivati a oliveto che scendono a gradoni terrazzati fino quasi alla foce del Sarca. A circa 20 metri sopra il Sarca, su uno degli ultimi campicelli, avente la superficie di circa mq 60, ricavato da un ampio pozzo glaciale il Borsi recuperava nel terreno incolto da molti anni, dell'industria litica mesolitica. La successiva nostra prospezione portava al rinvenimento di altro materiale litico riferibile al Mesolitico recente associato a frustoli di ceramica preistorica purtroppo totalmente atipica.

16) Monte Baone (comune di Arco)

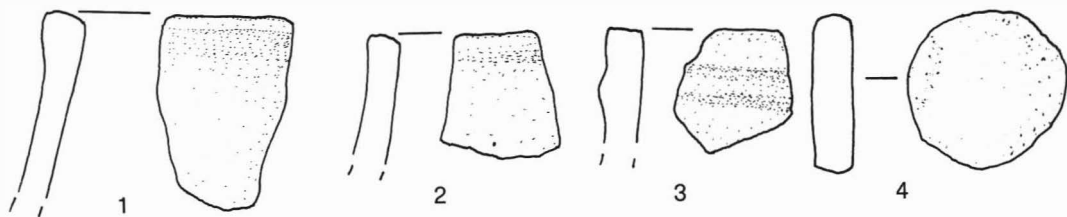
Nell'autunno del 1986 abbiamo rinvenuto 3 siti preistorici, addossati contro le falesie meridionali del versante orientale del Monte Baone (m. 479), zona che si trova a nord-ovest di Arco (m 95). Il versante è formato da una serie continua di pareti rocciose, di formazione



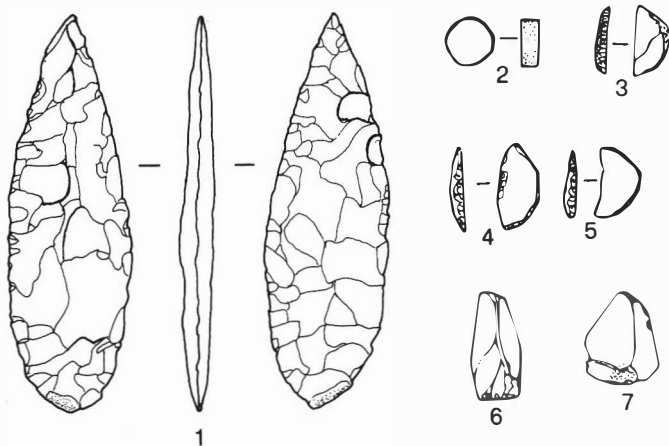
4) Località Penia-Nago (comune di Nago-Torbole).



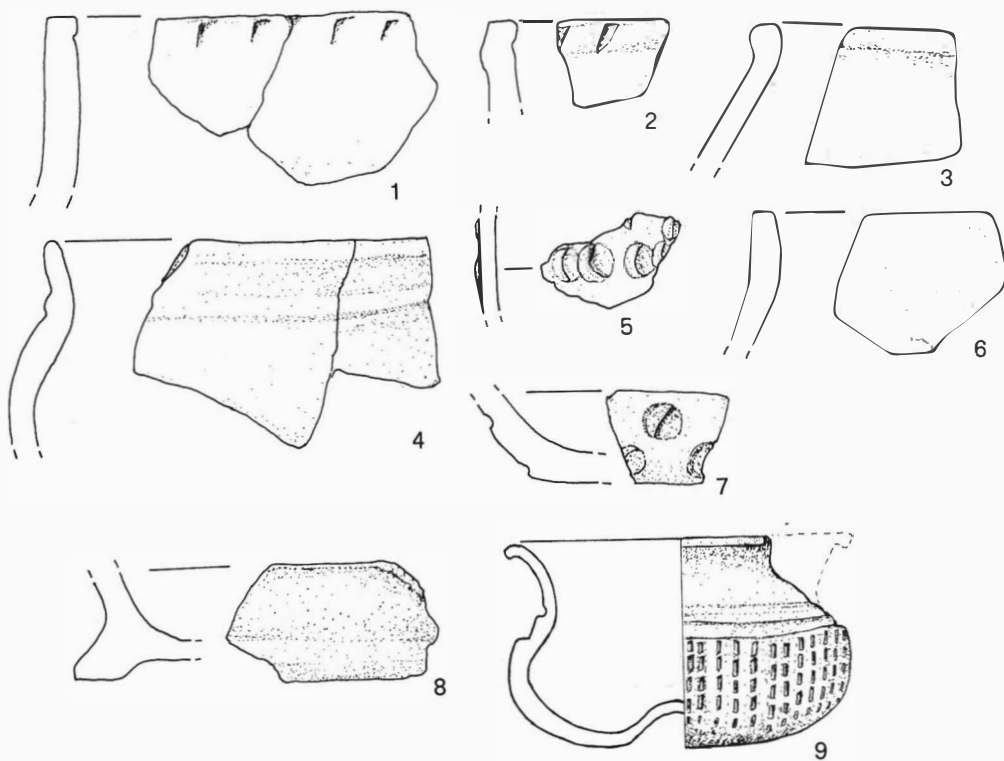
5) Località Castel Penede (comune di Nago-Torbole) (1/2 del nat.).



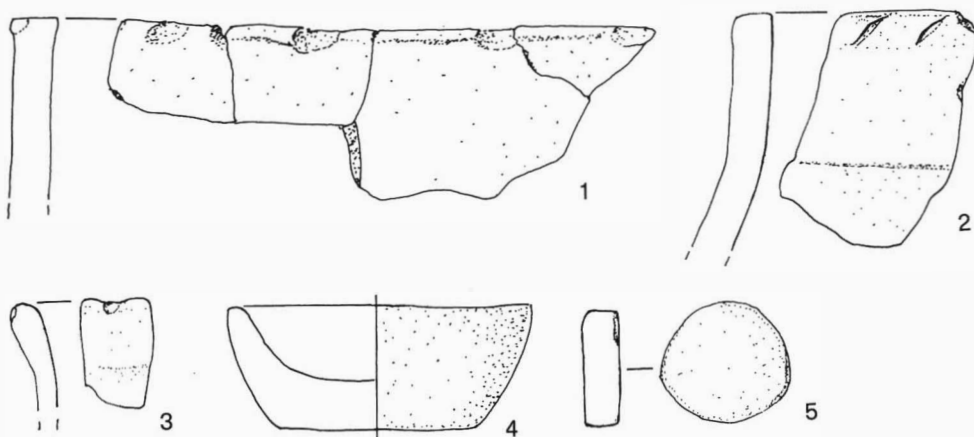
8) Località Orno 1° - Nago (comune di Nago-Torbole) (1/2 del nat.).



9) Località Orno 2° - Nago (comune di Nago-Torbole) (1/2 del nat.).



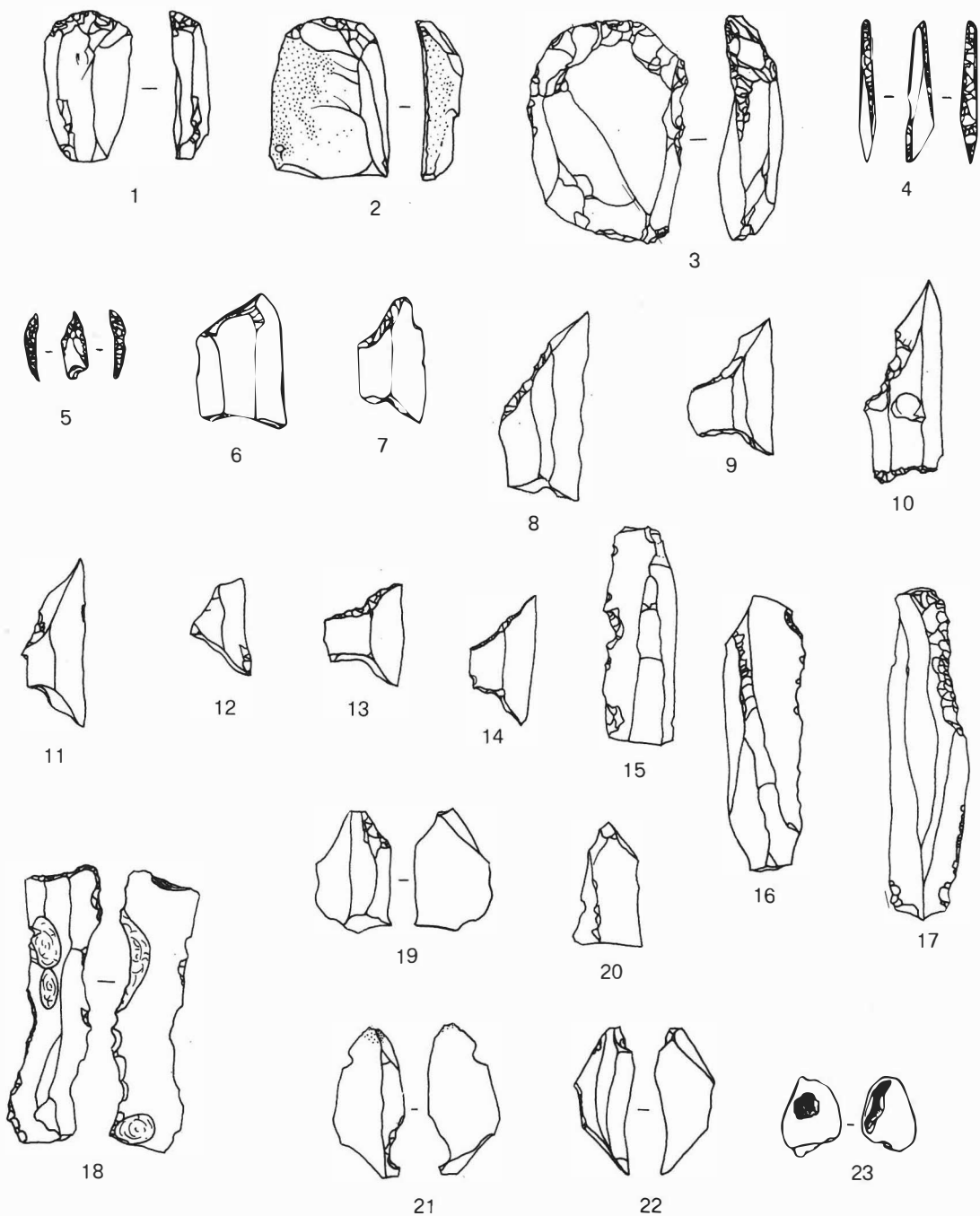
13) Doss Garda (comune di Mori) (1/2 del nat.).



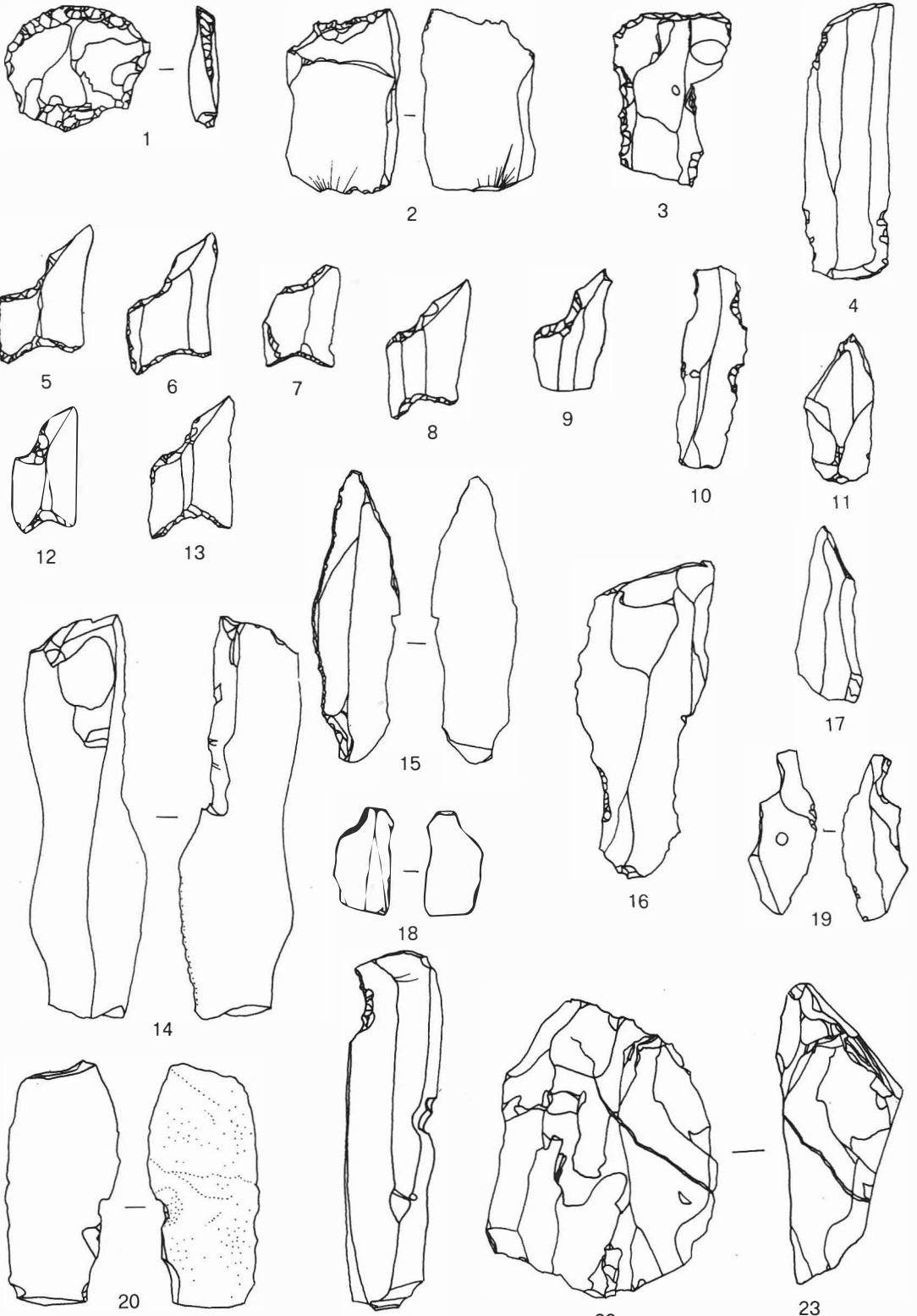
14) S. Giacomo di Riva (comune di Riva del Garda) (1/2 del nat.).

calcari, che furono interessate da impotenti fenomeni di erosione glaciali, lungo circa Km 1 e alto mediamente 100 metri. Pareti pressoché verticali che hanno alla base dei notevoli stacchi che formano una serie di infratti e ripari.

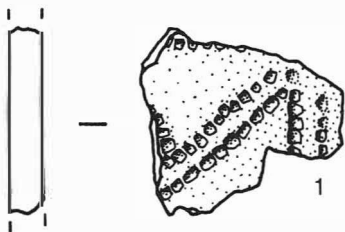
Il primo sito, orientato da nord a sud, è situato a circa 260 metri di quota, contro una parete rocciosa aggettante, formando in tal modo un riparo che è chiuso verso nord da un masso di frana. In questo sito abbiamo raccolto in superficie dei frammenti di ceramica



15) Loc. Prè Alta. Industria litica (gr. nat.).



16) M. Baone. Industria litica (gr. nat.).



16) M. Baone (gr. nat.).

dell'inizio del sec. XVI, associata a frammenti ceramici preistorici totalmente atipici e a numerosa industria litica riferibile al Mesolitico recente; un'altro sito mesolitico è stato recentemente individuato a Moletta Patone di Arco (8). Il secondo sito dista circa 15/20 metri a sud del primo ed è situato tra grossi massi di stacco appoggiati alla parete rocciosa e formanti un antro di difficile accesso. In questo luogo abbiamo raccolto vari frammenti vascolari preistorici e tra questi un frammento campaniforme. Il terzo sito dista dal primo circa 250 metri a nord ed è a 270 metri di quota. La zona è interessata da una ampia frana caduta dal Baone alcuni anni fa, i rinvenimenti preistorici consistenti in grossi frammenti di vasi troncoconici privi di decorazione plastiche o anse che si possono riferire ad una fase finale dell'Età del Ferro.

Franco Bonomi - Tullio Pasquali - Valentino Rosà

BIBLIOGRAFIA

- 1) BAGOLINI B., 1980. **Il Trentino nella preistoria del mondo alpino**. Editrice Temi, Trento.
 - 2) BAGOLINI B., NISI D., 1981. **La presenza umana preistorica sul Baldo**. Natura Alpina, Vol. 32 - n. 27.
 - 3) ORSI P., 1882. **La stazione litica del Colombo di Mori e l'età della pietra nel Trentino**. Bollettino di Paleontologia Italiana, Anno VIII.
- ROBERTI G., 1910. **Inventario degli oggetti litici del Trentino**. Pro Cultura Anno I Supplemento I.
- 4) FERRARI M., PASQUALI T., ZAMPEDRI M., 1983. **Il masso del colle ad Est della Conca della Comparsa Montagnaga di Pinè (Trento)**. Annuario 1982-83, Collegio Arcivescovile C. Endrici, Trento.
 - 5) ROBERTI G., 1954. **Foglio 35 (Riva)**. Dizione Archeologica della Carta d'Italia. Ist. Geo. Militare, Firenze.
 - 6) BAGOLINI B., CORRAIN C., DALMERI G., LEONI M., NOVELLO A., PASQUALI T., RIEDEL A., 1984. **Il riparo di Moletta Patone di Arco nel Trentino meridionale**. Preistoria Alpina n. 20, Trento.
- AVANZINI M., BAGOLINI B., CAPITANIO M., CHELIDONIO G., PASQUALI T., PROSSER G., ROBOLO B., 1985. **Bersaglio di Mori (Dati e ricerche)**. Annali dei Musei Civici, Rovereto.
- 7) ROBERTI G., 1954. Opera citata 5).
 - 8) BAGOLINI B. e autori vari, 1984. Opera citata 6).